



Santuario di Re - Valle Vigezzo - VB - Italia

LA MADONNA DEL SANGUE

IN QUESTO NUMERO

Vi scrive il Rettore

Marino Gardini

Omelia del funerale

L'amico di tutti

Mons. Amedeo Grab

Mons. Mario Cosulich

Padre Uccelli

Rinnovo
Abbonamento 2020

**Le foto sono omaggio
del sig. Maurizio Besana**

Il Bollettino esce a cura dei Padri Oblati del Santuario.

Edizione

- Stampa Diocesana Novarese -

Fotocomposizione Servizi Grafici Novara

Stampa

Edizione Tipografia Commerciale Cilavegna

Autorizzazione del Tribunale di Verbania

n° 134 del 29/09/1978

**Direttore responsabile
Giuliano Temporelli**

Notizie storiche

Il Santuario della Madonna del Sangue ha avuto origine il 29 aprile 1494 con l'effusione miracolosa del sangue sopra l'affresco raffigurante la Madonna del latte, dipinta sulla facciata della chiesa, dedicata a S. Maurizio Martire.

L'evento prodigioso è stato causato da un gesto sacrilego, compiuto da un certo Giovanni Zucono (soprannominato "Zuccone") che, perdente al gioco della "piodella", adiratosi, scagliò la sua piodella contro l'immagine della Madonna colpendola alla testa.

L'effusione di sangue durò circa 20 giorni ed è documentata in due pergamene: una del tempo del miracolo, firmata dal podestà della Valle Daniele Crespi e da 4 notai; l'altra del 1500 redatta dal successivo podestà Angelo Romano, convertitosi alla vista dell'immagine miracolosa.

Una piccola porzione del sangue miracoloso è conservata in un reliquiario sul retro dell'altare della Madonna e viene esposta alla venerazione dei fedeli dopo la celebrazione di ogni S. Messa.

Il Santuario è costituito da due edifici, incorporati tra loro, uno del 1600 e l'altro più recente (1922-1958) insignito del titolo di «Basilica minore» dal Papa Pio XII.

Vi scrive il rettore



Cari amici,

da diversi giorni in casa dei Padri Oblati a Re, teniamo esposta una foto del 15 Agosto 2003, quando il nostro Marino veniva insignito della medaglia della Madonna di Re.

Quel solenne riconoscimento avveniva al termine del 1°decennio di servizio competente e generoso in Santuario.

Ma il servizio di Marino, prematuramente si è chiuso il 17 ottobre c.a. all'ospedale di Novara.

Non posso nascondere il mio dolore e le mie lacrime, ma la fede mi porta a leggere con voi quanto disse il Vescovo Amedeo Grab in quella solenne celebrazione:

“La Vergine Santa, la cui medaglia porterai sul cuore, sia il modello luminoso del tuo servire la Santa Chiesa e il Suo materno aiuto ti accompagni per la vita eterna”

E' stato così... servo premuroso è entrato nella domenica che non conosce tramonto, con la bianca cotta, segno della sua dedizione all'altare del Signore e con la medaglia, segno della sua devozione, sentita e filiale alla Madonna.

E la Madonna, che lo ha accolto giovinetto nel suo Santuario, lo custodisce ora nel Santuario del cielo in compagnia dei Santi

E tu, “ caro Nino”, operaio umile e silenzioso nella Vigna del Signore, continua a pregare per me e per i tanti amici che ti piangono sinceramente, perché possiamo perseverare fino all'ultimo nell'amore per Gesù e Maria.

Riposa con i Santi di casa Nostra e aspettaci...

Riposa in Corde Matris

P. Giancarlo



**Riceve la Medaglia dal Vescovo Amedeo Grab,
Presidente dei Vescovi di Europa**

MARINO GARDINI

**Nato a Novara il 4 Gennaio 1971,
alunno del Seminario Vescovile di Novara
e per ventisei anni Custode Zelante
della Basilica della Madonna del Sangue,
ha terminato il suo cammino terreno
il 17 Ottobre 2019
presso l'Ospedale Maggiore di Novara.**

**Domenica 20 Ottobre,
tanti Sacerdoti, moltissimi fedeli,
hanno celebrato per lui
la Santa Messa Esequiale,
con la partecipazione
dei Piccoli Cantori di Re
e delle Corali della Valle.**

**Ai solenni funerali erano presenti
tutti i sindaci della Valle Vigizzo,
la Pro Loco di Re, il Gruppo Alpini
e il Gruppo Sportivo di Re.**

**Al termine della
celebrazione eucaristica,
accompagnato dalle Bande Musicali
di Druogno e Malesco,
Marino è stato portato
al camposanto di Re
dove sei Sacerdoti,
suoi compagni di classe,
lo hanno devotamente depresso
nella tomba nuova
per Lui preparata in attesa
della Beata Risurrezione.**



Alcuni momenti della celebrazione esequiale

Omelia del funerale

*“C*io che rende grande una vita non è necessariamente la grandezza delle azioni che si compiono, ma la grandezza d’animo e di cuore che si mette in quelle azioni, piccole o grandi che siano”.

Quello che conta agli occhi di Dio è la qualità del nostro essere, l’intensità e la profondità del nostro amore. Per questo, Madre Teresa diceva: *“Al momento della nostra morte non saremo giudicati sulla quantità del lavoro compiuto, ma sul peso dell’amore che avremo messo”*.

La vita di Marino è stata una vita grandiosa, perché in tutto ciò che ha fatto, nei mille servizi resi, ha sempre messo tutto se stesso, tutto il suo cuore e il suo amore!

Quest’oggi noi, in questa basilica tanto amata da Marino, tanto da essere diventata la sua casa, - ne conosceva ogni pietra, ogni angolo e ogni segreto -, ne siamo la testimonianza concreta. Abbiamo il cuore e gli occhi gonfi di lacrime, perché stiamo compiendo un gesto che non avremmo mai voluto fare così presto per questo fratello e amico carissimo. Nello stesso tempo però, questa celebrazione è quasi una festa: la sua festa!

Noi condividiamo con Marino la stessa fede che lo ha guidato, la stessa speranza e la certezza che dall’altra parte della porta, nella casa del Padre, un Amore lo attende e lo immerge pienamente nella Sua gioia e nella Sua luce. Marino oggi incontra tanti amici e parenti che ha amato e con i quali ha condiviso un tratto di questo cammino terreno, e incontra, con il Cristo Misericordioso, la sua Madre dolcissima, la Madonna del Sangue che ha amato tantissimo e invocato ogni giorno e che, attraverso il suo lavoro, ha fatto sì che anche noi la incontrassimo e amassimo in questo santuario, rendendo ancora più bello e accogliente l’altare con la sua immagine, attraverso gli addobbi sempre curati con gusto e precisione anche nei minimi dettagli.

Al centro di questa Eucaristia c’è la Parola di Dio che illumina la nostra pena e ci ricorda che: *“Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi”* (Sap 1,13). Dio ci ha creati piuttosto per la vita,

per l’immortalità e noi conserviamo forte questo desiderio di eternità.

La morte è una legge ineludibile e dolorosa della natura. Ma noi crediamo, noi sappiamo, che nella Pasqua di Cristo, Dio ha sconfitto la morte.

Nel vangelo di Giovanni, Gesù ci dice: *“Se il grano caduto in terra non muore, resta solo, ma se muore, porta molto frutto”* (Gv 12,24). Con la sua Passione e Resurrezione, il Signore apre per noi un orizzonte dove la morte si trasforma nella porta per l’eternità. Ci insegna che la vera morte, piuttosto, è la sterilità di chi non sa donarsi, di chi non spende la propria vita. Mentre chi vi rinuncia per gli altri sarà capace di dare frutti abbondanti che dureranno per sempre.

È per questo che pur nella grande tristezza, ci riuniscono oggi la fede e una speranza profonda, che ci donano la certezza che Marino è vivo, che resta vicino a noi e che è presente nei nostri ricordi e nel nostro cuore.

Aveva solo 48 anni e oggi viviamo il dolore che si prova quando un amico parte troppo presto. Ma sappiamo che l’amore e i legami intensi che abbiamo intessuto con lui restano per sempre.

Ciascuno di noi potrebbe raccontare qualcosa di lui, di qualche gentilezza ricevuta, del suo sorriso sempre pronto, di una delicatezza che gli è stata da lui riservata. Potremmo comporre un grande puzzle della sua vita se raccogliessimo tutte le vostre testimonianze...

Ebbene, niente di ciò che abbiamo vissuto con lui è davvero finito, e i legami che avevano permesso di incrociare le nostre vite con la sua, continuano ad esistere più forti che mai.

Per tutti noi che abbiamo avuto il privilegio di conoscerlo e di amarlo resterà ben vivo nel nostro cuore il ricordo di un uomo profondamente umano, fundamentalmente buono, semplice. Non sono sprecati gli aggettivi che possiamo usare per parlare di lui: caloroso, accogliente, disponibile. Marino era un uomo di pace, capace di relazioni con tutti, era l’immagine della semplicità, della generosità, della prontezza nell’esaudire qualunque richiesta, anche appena sussurrata.

Uomo buono, amante della vita, dotato di grande sensibilità, uomo del servizio sempre pronto ad aiutare qualcuno, a rispondere ai bisogni, lavoratore instancabile, efficace in ogni cosa...

Mi è stato chiesto in questi giorni se Marino fosse un consacrato; non lo è stato ufficialmente, ma lo è stato profondamente nel suo cuore, con una vita dedicata interamente al Signore e alla Madonna attraverso la donazione ai fratelli.

Da giovane aveva sognato un progetto di vita che non si è potuto realizzare come avrebbe desiderato; ma la Madonna lo ha condotto qui, nella sua casa dove si è messo con prontezza al suo servizio, diventando il “custode” preziosissimo di questa basilica, servendo così in modo singolare da questo luogo, tutta la nostra chiesa diocesana.

Si è sentito interpellato dalle parole di san Giovanni: *“non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità”* (1Gv 3,18). Marino aveva compreso il senso profondo del messaggio di Cristo. Tutta la sua vita l’ha vissuta nell’amore tenendo profondamente inscritto in lui il ricordo delle parole del Vangelo che abbiamo ascoltato: *“tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”* (Mt 25,40).

Per Marino l’amore vero, profondo, autentico, si esprimeva negli atti quotidiani, nei gesti concreti. Aveva capito che solo l’Amore dà un senso a ciò che facciamo e a quello che viviamo. Attraverso la sua generosità, la sua disponibilità ad aiutare le persone che lo circondavano, a rendere servizio, ad amare, a rispettare le persone attorno a lui, Marino viveva a suo modo e semplicemente, i valori del Vangelo.

Oggi il Signore lo *“ha messo alla prova”* e lo ha *“riconosciuto degno di Lui”* (Sap 3,5). Adesso può dire con san Paolo: *“è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede”* (2 Tm 4,7).

Mentre noi lo salutiamo un’ultima volta in questa basilica che era diventata la sua casa, siamo certi che il Signore Risorto, con sua Madre Maria che ha molto amato e servito, lo accolgono a braccia aperte e gli danno un posto d’onore al banchetto eterno.

E si sentirà dire dal Signore Gesù: *“Vieni, Marino, benedetto dal Padre mio, ricevi in eredità quel regno che ti è stato preparato fin dalla fondazione del mondo. Vieni, benedetto, perché ho avuto fame di amore, fame di tenerezza, fame di affetto; ho avuto sete di attenzioni; ero solo e mi hai sorriso, mi hai prestato le tue mani, mi hai dato il tuo tempo, mi hai amato nei tuoi fratelli. Vieni a prendere parte al mio banchetto”*.

Vai in pace, amico carissimo, ricordati di noi e affidaci alla tenerezza della Madre che ora ti accoglie tra le sue braccia

Monsignor Fausto Cossalter
Vicario generale



Marino porta la reliquia in Piazza Duomo a Novara



Con la mamma Anna...



Serve la Messa del Vescovo di Novara

L'amico di tutti

Non è facile per me scrivere queste righe in quanto il dolore è profondo e vivo e sono tantissimi i ricordi che affollano la mia mente, che dovrei impiegare un intero Bollettino per presentare i molteplici aspetti che hanno fatto di Marino una figura tanto poliedrica e versatile quanto affabile e ben voluta da tutti i frequentatori del Santuario. Proverò pertanto a condividere con voi alcune immagini che sento più presenti nella mia memoria.

La prima è quella del suo funerale. La Basilica (contiene 400 posti a sedere) era gremita come per le grandi occasioni. Non solo erano occupati banchi e sedie della Basilica e del Santuario, ma diverse persone hanno assistito alla celebrazione in piedi. Molti volti erano rigati dalle lacrime. Erano i suoi amici, i suoi estimatori, quelli che gli erano grati, la sua gente. Di quest'affetto ci eravamo già in parte accorti durante i lunghi e sofferti mesi della sua malattia. Tanti, anche quelli un po' lontani dal nostro mondo, preoccupati ci chiedevano delle sue condizioni di salute e diversi si sono recati a trovarlo in ospedale o a casa sua. Persone che, rivolgendosi a lui per un'informazione o per acquistare un cero, si erano sentite accolte con calore, gentilezza e disponibilità e avevano percepito la sua attenzione per sé e i loro cari. Persone che, chiedendogli un favore, avevano trovato la loro richiesta soddisfatta in tempi rapidi. Persone che lo consideravano come uno di famiglia e che gli hanno voluto attribuire un riconoscimento sentito e spontaneo. Erano, infatti, presenti una trentina di sacerdoti concelebranti, i sindaci della valle, un coro composto da più di cinquanta elementi, le bande musicali di Malesco e Druogno, gli alpini, i bambini in costume... Il suo popolo, che in questi ventisei anni lo ha apprezzato, gli si è stretto intorno.

Un'altra immagine mi viene dal 23 maggio di quest'anno. Era la conclusione dell'anno di catechismo. Come al solito a corto d'idee,

mi ero rivolto a lui per preparare un qualcosa che intrattenesse i bambini. Per l'occasione aveva predisposto un giro con i bambini che toccava le statue dei santi che, ai bordi del parcheggio del Santuario, danno un primo benvenuto agli avventori del Santuario. Di ogni santo aveva preparato una breve biografia ed una preghiera. Abbiamo terminato il nostro mini-pelligranaggio davanti alla statua di San Giuseppe per poi giocare, ballare e mangiare le torte che le mamme avevano preparato. Tante altre volte Marino mi ha tolto le castagne dal fuoco. Con la sua padronanza dei mezzi tecnologici escogitava sempre qualcosa di nuovo che, con mia sorpresa, sapeva interessare i ragazzi. Filmati, vie crucis, novene, preghiere erano estratti dal cilindro della sua fantasia e della sua attenzione al cammino della Chiesa. Capiva l'animo dei bambini. Aveva accettato volentieri la proposta di fare il catechismo, si preparava per ogni lezione e sapeva farsi ascoltare dai bambini, cosa non facile.

Un'altra immagine che si affaccia alla mia memoria è quella di Marino che bussa alla porta del mio confessionale. Il sacerdote che avrebbe dovuto celebrare la Messa delle 11 di un venerdì di fine agosto dell'anno scorso non si era presentato. Toccava a me celebrare la Messa. Egli puntualmente me l'ha fatto presente. Quando si avvicinava la scadenza del Bollettino, mi chiedeva un articolo. Prima delle cresime mi domandava d'inviargli l'elenco dei cresimandi. In occasione delle prime comunioni affidavo a lui la preparazione dei ragazzi e dei genitori. Quando mancava l'acqua benedetta mi faceva benedire quella nuova, dandomi il formulario per la benedizione. Ogni volta che dovevo celebrare sapevo che era tutto pronto a partire dai paramenti adatti a me. Aggiornava il Messale, inserendo le parti proprie dei nuovi santi. I sacerdoti che venivano in pellegrinaggio erano serviti in tutto quanto occorreva loro. Era il braccio destro di Padre Giancarlo. Conosceva il funzionamento della poderosa macchina del Santuario. Ogni periodo dell'anno ha le sue scadenze, i suoi appuntamenti e Marino non

solo li ricordava tutti, ma sapeva tutto ciò che l'evento comportava, anche facendo presente, soprattutto a me sempre un po' smemorato, le incombenze di noi sacerdoti. Più di un sacrista, un custode attento e premuroso.

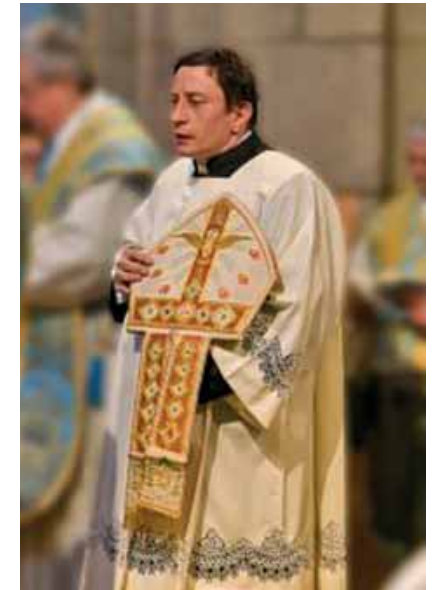
Un'ultima immagine è quella che mi si parava davanti ogni volta che entravo in Santuario. Dopo pochi istanti me lo vedevo sbucare da dietro una colonna o da dietro un mobile, intento a trasportare un cavalletto o un vaso di fiori o un paramento o un libro liturgico. Soprattutto, però, lo vedevo accanto all'altare della Madonna sulla scaletta mentre stava sistemando i fiori che, sempre belli e freschi, abbellivano l'altare barocco che custodisce l'immagine della Madonna. È lì il fulcro del Santuario: tutto conduce lì. Questo era al centro delle sue attenzioni. Non solo i fiori, ma anche la pulizia impeccabile, le ampolline sempre piene, il lezionario e il messale aperti sulle pagine giuste, le tovaglie pulite e ben stirate erano una costante. Oltre a questo, tutto ciò che riguardava la Madonna come il Bollettino (di cui redigeva la cronaca), gli opuscoli, i libretti delle preghiere, gli abbellimenti erano il segno di quanto muoveva la sua azione. Era il segreto della sua vita... Tutto da lì partiva e lì arrivava. È la devozione alla Vergine, che non è soltanto un modo di dire: la Maternità spirituale di Maria, che è suggerita dal dipinto del miracolo, era da lui percepita in profondità e tradotta nella sua vita. Chiudo queste mie parziali e scarse righe con un riferimento alla teologia. Recita una frase latina *de Maria numquam satis*, tradotto: di Maria non si dice mai abbastanza. Per Marino potremmo dire *pro Maria numquam satis*: per Maria non si fa mai abbastanza.

Grazie Marino per quanto hai fatto, ma soprattutto per quanto hai insegnato a tutti noi.

P. Massimo



Il Signore è la mia speranza fin dalla mia giovinezza





Condivide la gioia di don Graziano, che celebra la Prima Messa



Alla Benedizione del piazzale Silvio Gallotti



Cerimoniere esperto, guida la recita della Supplica del 29 aprile 2019

Monsignor Amedeo Grab Vescovo

Domenica 19 maggio terminava il suo pellegrinaggio terreno S. E. mons. Amedeo Grab, già presidente dei Vescovi d'Europa. Mons. Grab ha frequentato il nostro Santuario per cinquant'anni; quando era insegnante ad Ascona saliva a Re per assistere al presepio vivente organizzato dai padri Ucelli e Valsesia. Divenuto Vescovo (1987) si prestava per presiedere diverse feste; nel tempo della pensione passava a Re lunghi periodi ed era disponibile per amministrare la Cresima nelle varie parrocchie. Per tanti anni per san Rocco saliva a Villette per la Patronale.

Fino allo scorso anno il giorno di Pentecoste amministrava la S. Cresima a tutti i ragazzi della Val Vigezzo.

Ha avuto l'onore di benedire il grande piazzale Silvio Gallotti. Riposa nella cattedrale di Coira e noi quassù conserviamo il calice della sua prima Messa.

*Hanno servito la Madre amata
e dal Paradiso continuano
ad intercedere per noi,
loro fratelli e amici*



Monsignor Mario Cosulich Protonotario Apostolico

Il 17 ottobre alle ore 15 a Trieste ha terminato il suo pellegrinaggio terreno Mons. Mario Cosulich.

Canonico della Cattedrale di S. Giusto in Trieste Mons. Cosulich ha frequentato Re per circa trent'anni, mettendosi generosamente al servizio dei pellegrini per le confessioni e per le celebrazioni.

Nonostante l'età avanzata (99 anni) negli scorsi mesi di agosto e settembre ogni giorno chiamava Marino al telefono per essergli vicino e per sostenerlo nel suo calvario.

La gente di Re e i devoti ricordano questo sacerdote zelante che si distingueva per la voce forte e sicura e per la cadenza veneta. Ora sentiamo che in Paradiso abbiamo un intercessore e conserviamo come eredità il ricordo del suo zelo per il servizio divino.

*Marino svolge il servizio di
suddiacono durante il 70° di Messa
di Mons. Mario Cosulich,
preposto del Capitolo
della Cattedrale di Trieste*



Padre Gaspare Ucelli sempre nel nostro ricordo

Domenica 10 novembre l'Amministrazione Comunale di Vignone, guidata dal Sindaco Giacomo Maurizio Archetti, ha voluto dedicare il Viale che conduce alla Chiesa di San Martino, alla memoria di Padre Gaspare Ucelli, nato in quella comunità il 27 settembre 1907 e per ventiquattro anni rettore della Basilica di Re.

Il ricordo di questo zelante Sacerdote è ancora vivo in quella comunità e molti ricordano la sua attenzione per i Piccoli e la sua passione per la musica.

Ha partecipato alla solenne dedicazione Padre Giancarlo Julita, suo successore a Re, il quale ha voluto donare alla Parrocchia di San Martino il calice che Padre Ucelli ha usato per tanti anni. Siamo grati al Comune e alla Parrocchia di Vignone per questo nobile gesto e con il Salmista diciamo:

"In memoria aeterna erit iustus".

*Padre Ucelli non può essere dimenticato
perchè non ha lavorato per se stesso
ma per il popolo santo di Dio.
In santuario quando suona l'organo il pensiero
corre a lui che per 40 anni è stato organista
competente e instancabile*





RINNOVO ABBONAMENTO PER L'ANNO 2020

A motivo della normativa postale quando rinnovate precisate:
NOME, COGNOME, VIA, NUMERO CIVICO, CITTA' e PROVINCIA

Diversi Bollettini ritornano a noi con questa motivazione: indirizzo insufficiente.

Collaboriamo perché il Bollettino con la Benedizione della Madonna del Sangue possa giungere in tutte le nostre case.

Se ci segnalate un nuovo indirizzo manderemo il Bollettino gratis per tutto il 2019. Grazie!

La quota per il rinnovo nell'anno 2019 è la seguente:

ORDINARIO	Euro 10,00
SOSTENITORE	Euro 20,00
BENEMERITO	Euro 50,00

Segnaliamo anche il nostro codice IBAN per coloro che desiderano rinnovare il BOLLETTINO e mandare un'offerta al Santuario:

IT73 T076 0110 1000 0001 630 3281
con questa intestazione
LA MADONNA DEL SANGUE

Si ricorda agli abbonati della Svizzera che il Conto Corrente Postale Svizzero è stato soppresso.

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI IN SANTUARIO

Da Lunedì a Venerdì

S.S. Messe: ore 11

Sabato

S. Messa: ore 11-16.30

Domenica

S.S. Messe:

ore 10-11-16.30

Santo Rosario

Feriale: ore 10.30

Festivo: ore 15.30 segue la
Benedizione Eucaristica.

*I gruppi possono richiedere la
celebrazione della Messa oltre
gli orari stabiliti.*

*I Padri sono disponibili a cele-
brare in italiano, latino, fran-
cese e tedesco.*

INFORMAZIONI

- Per l'abbonamento al Bollettino servitevi del C.C.P. così intestato: (per l'Italia) n. 16303281 LA MADONNA DEL SANGUE 28856 RE; (per l'Italia, per la Svizzera e per i Paesi Esteri) LA MADONNA DEL SANGUE - Codice IBAN: IT73 T076 0110 1000 0001 630 3281 (quota: €10). Indicate se si tratta di abbonamento nuovo o di rinnovo e segnalateci le correzioni da fare nella causale di pagamento.
- Il servizio religioso del Santuario é svolto dai Padri Oblati - Missionari di Maria della diocesi di Novara che risiedono accanto al Santuario nella Casa Parrocchiale, V. Locarno, 4 - Tel. (0324) 97016.
- In caso di mancato recapito del Bollettino, si prega il postino di rimandare la copia all'Ufficio postale di Re: 28856 RE (VB).